

## Tibet, tra immolazioni e indifferenza



Solo alcuni giorni fa la stampa internazionale ricordava la centesima vittima di giovani, monaci e laici, immolatesi per la libertà del Tibet.

Dopo solo poche ore siamo a 106. E' un dramma nel dramma.

Nella delicata, poco conosciuta e dimenticata situazione del popolo tibetano, si innesta, infatti, l'atroce conteggio delle immolazioni che si susseguono nell'indifferenza che, con grande responsabilità dei mezzi d'informazione, nel nostro Paese sfocia in una sorta di rimozione collettiva del problema Tibet.

Del resto, viviamo una campagna elettorale in cui i temi di politica internazionale non hanno avuto alcun diritto di cittadinanza, figurarsi quelli riguardanti la libertà di un'esigua e lontana popolazione.

Eppure, autodeterminazione dei popoli e libertà individuali dovrebbero essere tra i cardini di una concezione politica di chi, in primo luogo, si richiama ad una visione liberale del mondo.

In una sostanziale solitudine "Società Libera" da sei anni realizza in cinque capitali europee, tra cui Roma, una Marcia Internazionale per la Libertà delle Minoranze e dei Popoli oppressi, a cominciare da quello tibetano.

Ci deve essere un'altra via, anche per il Tibet, si chiede qualcuno.

Noi crediamo di sì, occorre però agire su un doppio versante.

Nel momento in cui assistiamo ad un peggioramento della situazione, non solo tibetana, siamo convinti che l'Occidente debba scuotersi e mobilitarsi concretamente per denunciare la mancanza di libertà di cui soffrono Persone, Popoli e Minoranze.

I diritti individuali sono repressi sistematicamente in più di un quarto dei Paesi membri dell'ONU: a centinaia di milioni di uomini è negato il diritto di libertà personale, di parola, di pensiero, di religione e di autodeterminazione.

Con l'iniziativa europea delle marce silenziose, che hanno visto il sostegno del solo Partito Radicale, abbiamo inteso coinvolgere le genti d'Europa nella difesa dei Diritti Umani, convinti che non basti più esprimere generiche solidarietà.

Sinceramente, però, non basta riempire le piazze di gente consapevole, anche se lo faremo ancora nel prossimo ottobre, è indispensabile che le Istituzioni internazionali assumano una concreta posizione a tutela della Libertà, ovunque essa sia in discussione.

A questo scopo, ritenendo che il Parlamento Europeo possa essere centro propulsore di iniziative concrete per la salvaguardia dei Diritti Umani, gli abbiamo rivolto un appello affinché istituisca la Giornata Europea per la Libertà delle Minoranze e dei Popoli oppressi.

Sull'altro versante occorre riuscire a dialogare con le autorità cinesi che, grazie anche alla millenaria tradizione culturale e diplomatica del loro Paese, non potranno a lungo sostenere repressione, chiusura e indifferenza verso la situazione tibetana.

Su questo terreno vanno sollecitati ed incoraggiati, non solo dagli organismi soprannazionali, ma anche da un movimento d'opinione che contribuisca a far comprendere che la risoluzione della questione tibetana è in primo luogo interesse strategico e d'immagine per la stessa Cina.

Solo muovendosi contemporaneamente e in sincronia su questi due versanti, imponendo la difesa dei Diritti Umani come priorità internazionale, potremo rispondere positivamente al Dalai Lama che va interrogandosi sull'efficacia della lotta del suo popolo.

***Vincenzo Olita***

***Direttore Società Libera***